

degli indagati che potrebbero non confermare quanto accertato dai periti dei pubblici ministeri;

la Poste italiane Spa, in attesa della definizione delle inchieste penali, in questi ultimi mesi, ha mostrato di ritenere i fatti addebitati agli indagati come « reati commessi » e conferisce agli stessi una pretesa rilevanza nel rapporto di lavoro;

su questo presupposto, ha formulato a centinaia di dipendenti formale contestazione di addebito, facendo riferimento agli articoli 51, 52, 54 del Ccnl, nella parte in cui si applica la sanzione disciplinare del licenziamento senza preavviso quando si è accertato che l'impiego fu conseguito mediante produzione di documenti falsi o comunque con mezzi fraudolenti;

le controdeduzioni dei dipendenti, i quali per lo più chiariscono che gli eventi per i quali pende il procedimento penale non hanno alcun nesso — autonomo e diverso da quello che potrebbe ipoteticamente derivare dal giudizio penale — con il codice disciplinare, in quanto non attinenti alle modalità di intrattenimento del rapporto di lavoro nè a quello dello svolgimento delle mansioni d'ufficio, inspiegabilmente non hanno trovato accoglimento da parte della Poste italiane Spa, che ha disposto i licenziamenti in tronco;

la decisione della società datore di lavoro di applicare la sanzione disciplinare del licenziamento in tronco sulla scorta di comportamenti contestati ed ancora *sub iudice* appare quanto meno intempestiva, dato che altri enti presso i quali il personale già dipendente dalle Poste era stato trasferito per mobilità, non hanno applicato le stesse sanzioni;

è convinzione generale che la Poste italiane Spa, subentrando all'ente pubblico, nell'ambito della riorganizzazione dell'ente, anche in considerazione del presunto esubero di personale abbia deciso di scegliere questa soluzione alternativa, cominciando dai dipendenti che dovrebbero essere maggiormente tutelati;

i suddetti lavoratori, dopo oltre un decennio di stabile lavoro, sono oggi costretti ad impugnare il licenziamento ricorrendo al giudice del lavoro, per la salvaguardia del proprio posto di lavoro, a subire le umiliazioni delle continue visite medico-legali, a sborsare ingenti somme di denaro per il pagamento di *ticket* sanitari e per il pagamento degli onorari delle cause, alla violazione della *privacy* per essere oggetto di cronaca nei giornali nazionali e locali;

in uno Stato democratico è doveroso che la giustizia faccia il suo corso e che siano accertati i fatti, ma non è giusto che centinaia di lavoratori dipendenti — assunti dal Ministero delle poste — possano essere licenziati dall'ente privato subentrante prima di esser dichiarati colpevoli con sentenza passata in giudicato —:

se ed in che modo il ministro intenda intervenire affinché sono chiarite le motivazioni dei comportamenti persecutori nei confronti dei dipendenti in questione;

se non ritenga di astenersi da siffatte procedure, anche tenendo conto delle numerose sentenze del giudice del lavoro che hanno disposto la sospensione dei licenziamenti intimati. (4-00491)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

VIANELLO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Consap ha messo in vendita l'isola del Lazzaretto Nuovo (Venezia fg. 8-par A, 7, 8, 9, 10-HA 8.39.10-Laguna Nord);

l'isola del Lazzaretto Nuovo è uno straordinario sito di tipo archeologico e naturalistico, parte essenziale del realizzando Parco Archeologico della Laguna Nord;

in virtù di queste caratteristiche e di queste funzioni, il comune di Venezia ha espresso il diritto di prelazione per l'acquisto dell'isola del Lazzaretto Nuovo;

la soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali del Veneto e di Venezia ha sollecitato le richieste d'uso governativo dell'isola del Lazzaretto Nuovo per la realizzazione del parco Archeologico della Laguna Nord (nota n. 1076 dell'11 luglio 2001);

l'Agenzia del Demanio di Venezia, con nota 6925 - 25 luglio 2001 ha risposto alla soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali del Veneto e di Venezia rammentando che « con Decreto interministeriale di Sclassifica n. 677/bis del 23 giugno 1976 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 191 del 10 luglio 1978, l'isola è stata dimessa dal Ministero della difesa, ed è stata classificata tra i beni patrimoniali dello Stato. Successivamente, in seguito alla declaratoria di vincolo del 20 novembre 1985, ex articolo 1 della legge n. 1089 del 1939 (ora Testo Unico n. 490 del 1999) il bene è transitato al Demanio pubblico dello Stato ramo storico ed artistico » -:

in forza a quale titolo il Ministero della difesa abbia disposto tramite la Consap la vendita dell'isola del Lazzaretto Nuovo, poiché si paleserebbe un atto illegittimo ai danni di un altro ministero e dello stesso Comune di Venezia;

quali altre isole della Laguna di Venezia e altri beni situati nel territorio dei comuni di Venezia e di Chioggia, la Consap abbia intenzione di alienare per conto del Ministero della difesa;

se in virtù del fatto che le isole della Laguna rappresentano un patrimonio straordinario dell'intera umanità, non ritengano necessario discutere con i comuni di Venezia e di Chioggia, dell'intera gronda lagunare, le condizioni per una sdemanializzazione di tali beni e il conseguente loro passaggio al patrimonio dei comuni sopracitati;

se non ritengano che tale argomento (sdemanializzazione delle isole della La-

guna di Venezia) debba essere oggetto di discussione nel corso del prossimo Comitato interministeriale *ex lege* n. 798 del 1984 (Comitatone) già programmato per il prossimo autunno. (3-00166)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

molti soldati dell'esercito italiano prigionieri USA dopo l'8 settembre 1943 prestarono lavoro come cooperatori;

sulla base dell'accordo siglato tra il Governo italiano e quello USA il 14 gennaio 1949 furono stanziati 26 milioni di dollari per il pagamento dei compensi nei confronti dei soldati italiani risultanti prigionieri dopo l'8 settembre 1943;

il fondo stanziato sulla base dell'accordo del 1949 fu cancellato nel 1966;

a quella data molti ex prigionieri, tuttora viventi, sostengono di non aver mai percepito quel compenso previsto come testimoniato dalle stesse Associazioni Combattentistiche;

nel corso dell'approvazione della legge finanziaria per il 2001 fu accolto dal Governo un ordine del giorno che impegnava l'Esecutivo ad attivare immediatamente procedure da concludersi entro un anno per la ricostruzione più precisa possibile dell'elenco dei prigionieri di guerra negli USA destinatari degli indennizzi previsti dal Fondo prigionieri del 1949;

l'ordine del giorno, inoltre, impegna il Governo a ricercare i fondi necessari per la corresponsione di tali somme determinate secondo i criteri a suo tempo usati dagli Usa recuperando la svalutazione intercorsa negli anni e dando la precedenza ai prigionieri viventi;

presso il Segretariato Generale della Difesa I Reparto sono giunte le domande

formulate da quanti in possesso dei requisiti relativi all'attribuzione delle spettanze;

in risposta ai richiedenti il Segretario Generale della Difesa ha riferito che, su iniziativa del Ministero del tesoro, sono in corso azioni volte ad individuare possibili soluzioni in materia eventualmente anche attraverso specifico provvedimento legislativo —:

si chiede al Governo quali iniziative intenda attivare per rendere operativo nel più breve tempo possibile l'impegno contenuto nell'ordine del giorno ed accolto dall'Esecutivo attribuendo il giusto e doveroso indennizzo a tutti i militari italiani che, prigionieri USA, prestarono lavoro come cooperatori dopo l'8 settembre 1943. (4-00465)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Tagliacarne sulla base dei dati forniti dalla Banca d'Italia ha promosso una ricerca resa nota dal *Sole 24 ore* il 9 luglio 2001;

dalla ricerca emerge la conferma di una differenza enorme nei tassi di credito praticati dagli istituti di credito meridionali rispetto a quelli praticati nel nord del Paese;

risulta una differenza media di oltre 2 punti percentuali in quanto si passa dal 9,01 per cento praticato a Potenza, Matera, Avellino, Cosenza, Reggio Calabria al 6,61 medio praticato nelle aree economicamente forti di Milano, Torino, Lecco, Lodi, Parma, Prato;

la differenza maggiore tra sofferenze ed impieghi si registra al sud dove le sofferenze raggiungono mediamente quasi

il 20 per cento con il picco della Calabria che svetta al 23,3 per cento mentre nel nord-ovest addirittura è al 3,4 per cento;

la ricerca pone in evidenza come questa differenza trovi la ragione d'essere nella struttura imprenditoriale del Mezzogiorno in quanto oggettivamente più debole e frammentata e con una maggiore incidenza del sommerso che poi si riflette nella trasparenza dei bilanci;

è paradossale che nel Mezzogiorno la raccolta supera gli impieghi e gli istituti di credito convogliano il denaro in quelle regioni del nord dove c'è maggiore redditività e minori rischi;

le imprese meridionali infatti lamentano che gli istituti di credito pongano la loro attenzione maggiormente alle garanzie che allo sviluppo del progetto imprenditoriale con il rischio purtroppo di spingerli verso mercati alternativi;

l'assenza di concorrenza ha inoltre determinato che le banche esterne che si sono trovate ad operare nelle realtà meridionali in quanto anziché elevare gli standard competitivi si sono adattate agli standard dei sistemi locali —:

quali iniziative intenda adottare affinché si eviti che il sistema creditizio penalizzi il tessuto economico e produttivo del Mezzogiorno soprattutto in relazione alle piccole e medie imprese in quanto l'economia del Paese ha il bisogno di un sud maggiormente competitivo agendo innanzitutto sulla leva del credito.

(3-00164)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ARRIGHI, DELMASTRO DELLE VE-DOVE e PORCU. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ad oggi in provincia di Lecco non è ancora attiva la Commissione medica di verifica del Ministero del tesoro;